



*... il cuore ne comprende il senso!*

Carissimi Amici viandanti e simpatizzanti,

eccoci di nuovo immersi nella stagione più attesa dell'anno, almeno per alcuni, ovvero: l'estate! Forse i più piccoli sono tra quelli che attendo l'estate con più forte viva emozione, perché possono mettere fuori il meglio di sé e vivere la libertà degli spazi aperti che, ahimé, non hanno durante gli altri periodi dell'anno. Per noi più grandi, l'estate si presenta variegata da mille sfaccettature, da non pochi ricordi e da tanti progetti già maturati durante tutto l'arco dell'anno!

La proposta che ogni anno vi rinnovo con questa, ormai, tradizionale lettera per l'estate, è quella di cercare di cogliere in questa stagione l'opportunità che ci viene data per ritemperare non solo il corpo come è giusto che sia, ma anche e soprattutto l'anima. Ognuno di noi deve vivere l'estate come il momento della verifica, della progettazione, il momento del relax, ma anche dell'allenamento spirituale. Nella nostra meditazione, quest'anno, voglio sottolineare alcuni aspetti che riguardano la vita della nostra Comunità, ritornare alle motivazioni fondanti del nostro stare insieme, cercando per quanto umanamente sia possibile, di evitare situazioni in cui diamo facile lasciapassare al divisore, che come scopo ha quello di mettere disordine e scompiglio tra i fratelli. Come responsabile, durante il corso dell'anno ho l'occasione di sentire e di accogliere direttamente o anche indirettamente critiche, suggerimenti e consigli e, tante volte, mi accorgo di quanto sia sottile il tranello in cui cadiamo, afferrati forse dalla gelosia di prevalere sugli altri oppure soltanto dalla voglia sfrenata di trovare il capro espiatorio dei nostri stati d'animo.

Non importa, fondamentale è continuare ad esserci, senza nascondere le nostre debolezze e impegnandoci ovviamente a migliorare. Sono tre gli ambiti in cui siamo chiamati a riflettere:

- **Con Dio:** questo aspetto della nostra esistenza è quello a volte più sottovalutato. Ci nascondiamo dietro al fatto che Dio è misericordia, per rimandare a più non posso tutte le occasioni di conversione che il Signore ci manda. Ci nascondiamo dietro alle nostre debolezze, per non prendere sul serio la proposta che ci viene dal Vangelo e, trincerati dietro alla solita, banale considerazione del: "non è facile...", ci ripieghiamo su noi stessi e facciamo finta di non essere mai stati interpellati. Se questo rapporto fa acqua da tutte le parti, immaginate che cosa sarà degli altri ambiti. E' qui che noi ritroviamo la linfa per andare avanti nel cammino, è qui che il volto di ogni fratello porta i tratti del volto di Dio, è qui che le nostre debolezze trovano giustificazione, è qui che facciamo esperienza della nostra salvezza. Tutto si gioca qui! Dobbiamo ogni giorno, attraverso la preghiera personale e ancor più comunitaria, alimentare questo rapporto. I sacramenti ci aiutano a rifocillarci a questa fonte inesauribile d'Amore. Nella vita spirituale siamo chiamati ad essere perseveranti, testardi, parsimoniosi, docili e attenti, per fare in modo che la nostra vita sia un continuo fare la sua volontà. Tutto questo ci aiuta a riflettere sul secondo aspetto che vi invito fortemente a tenere in considerazione:
- **Con me...** qui la riflessione si sbizzarrisce, ma ci spaventa pure e non poco. Guardare nel profondo di noi stessi credo costituisca la cosa più difficile e dolorosa che esista,

ma anche la più importante per fare quel salto di qualità che ad un certo punto siamo, almeno lo spero, obbligati a sperimentare. Conoscere e accettare se stessi, guidare e dominare se stessi: non è cosa da poco. In realtà non ci conosciamo fino in fondo e non sempre siamo capaci di tenerci a bada. Non conosciamo le nostre reazioni future, anche se ci sforziamo di conoscere bene le nostre sconfitte, ma tutto questo non deve essere motivo di scoraggiamento. Ognuno deve impegnarsi ad accettarsi così com'è, senza mai dimenticare di essere fragilità, limite! Se continuiamo ad essere ripiegati su noi stessi faremo sempre e solo esperienza del nostro peccato, dobbiamo invece riporre in Cristo la nostra vita ed in Lui rileggere la nostra storia personale. D'altronde è Lui che ci fa sentire accolti ed amati, nonostante la nostra debolezza. Anzi, è proprio questa debolezza a farci sentire ogni giorno sempre di più il bisogno insaziabile di Dio. Mi vengono alla mente le parole di Pietro, quando dice a Gesù: "Signore, da chi andremo? solo tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68). Solo tu non deludi, non inganni, solo tu ci ami per quello che siamo! Non siamo noi la testata d'angolo, ma è Lui la roccia sulla quale costruire la nostra identità. Fare esperienza di questo amore nella nostra vita, ci porta ad amare anche i nostri lati negativi, che sono passaggio obbligatorio per cominciare ad amare tutti quelli che camminano con noi. Nessuno infatti può amare gli altri se non è in pace con se stesso:

- **Con gli altri...** Tante volte faccio i conti con persone che vivono le loro relazioni sentendosi superiori a chi hanno davanti e questo è un rischio da cui nessuno deve sentirsi esente. Troppi giudizi affrettati, troppe superficialità da eliminare. Siamo chiamati a guardare gli altri non dalla testa ai piedi come ci capita spesso fare, ma con gli occhi di Dio, gli stessi occhi di misericordia che guardano noi, che non ci rimproverano, che non ci giudicano, che non ci condannano al patibolo, ma che semplicemente ci amano! Noi non siamo e non dobbiamo essere un sinedrio per i nostri fratelli. Come guardiamo noi gli altri? E cosa facciamo per gli altri? Quante inutili lamentele, quante infantili considerazioni... Alcune volte sembra quasi che vorremmo possederli, come fa il mondo per asservire e sfruttare. Siamo chiamati invece a scoprire tutto il bene presente nei nostri fratelli, solo allora riusciremo a capirli e a stimarli. E' l'amore di Dio che deve guidarci nelle nostre relazioni, lo stesso amore che svela i segreti dei cuori e porta allo scoperto il bene nascosto negli altri che noi non immaginavamo. E tutto questo ci aiuta a lodare e ringraziare il Signore, che anche nella vita dei fratelli, come nella nostra, ha spesso scritto diritto sulle righe storte. E quanto è importante saper chiedere scusa....!

Cari amici viandanti, queste riflessioni devono aiutarci a capire che nessuno di noi è perfetto, che ognuno deve impegnarsi a rendere più bella la nostra comunità ed i vari ambiti in cui vive. La bellezza dello stare insieme, anche se si è in tanti, deve rafforzare lo spirito d'amore di cui siamo promotori nel nostro cammino! Il mondo oggi non ha bisogno di "parolai specializzati", ma di testimoni capaci di mostrarci il vero volto di Dio.

Io mi auguro che questa estate possa essere per ciascuno di noi motivo di riflessione ma anche di rinnovato impegno. Ognuno si adoperi affinché: ***il cuore ne comprenda il senso!***

Con l'affetto di sempre  
***Don Fabio Di Martino***

***07.06.09 Solennità della SS. Trinità***

## IL MONDO INTERIORE

La conoscenza di sé è un compito arduo, e alcuni psicologi sostengono che si può avere un quadro relativamente completo e corretto di chi siamo, solo a partire dai quarant'anni. Non bisogna dimenticare che il cammino della conoscenza di sé richiede un lavoro arduo che, in un certo senso, non ha mai fine, perché mai termineremo di conoscerci. Quando l'uomo volge lo sguardo a sé stesso, procede per tentativi, per supposizioni, etc.... Infatti chi si sforza di "trovare sé stesso" vi riesce e scoprirà anche un nucleo di riferimenti interni con cui identificarsi. Certo, nel percorso della vita, continueranno ad affacciarsi imprecisioni e dubbi che solo il tempo e le esperienze vissute sapranno chiarire. Se il nostro agire non fosse dettato da questi atteggiamenti interiori, se non fosse la manifestazione dei nostri principi personali, se i nostri atti non nascessero dal nostro mondo interiore, la nostra vita si risolverebbe in un attivismo spersonalizzato. Allora l'uomo si interroga su sé stesso, volge lo sguardo a ciò che è e non solo a ciò che fa, nel tentativo di trovare risposte all'interno del suo mondo interiore. Sembriamo spesso vivere in un costante oblio, lontani da noi stessi. Gli uomini si distinguono gli uni dagli altri per la loro fisionomia, ciò che è racchiuso dentro ogni persona non è sempre uguale, né in qualità né in quantità. Non c'è anima che abbia lo stesso valore. L'anima è un po' come un armadio: ce ne sono di pieni e di vuoti, che contengono oggetti futili o preziosi, di ordinati o di disordinati; c'è n'è per tutti i gusti. Il corpo è il tempio che custodisce l'intimità dell'uomo. Talvolta, a sentire certi commenti, si direbbe che l'uomo si riduca al suo solo aspetto esteriore. Si insiste di continuo sulla necessità di curare la nostra immagine; oggi si pensa al culto del corpo, alla cura dell'aspetto fisico; lo sport, le palestre, la medicina preventiva, l'alimentazione etc.. Curare il proprio corpo è importante, però ritengo che così facendo, sottraiamo tempo al nostro mondo interiore, che necessita delle nostre attenzioni, in quanto è di gran lunga più vasto e più complesso. Che cosa vuol dire dedicare più tempo al nostro mondo interiore? Vuol dire, pensare, sì, ma a che cosa? Basta qualche istante per distrarsi e identificare questa attività con una perdita di tempo. Non è questo il cammino giusto; forse la giustificazione di tale stato di cose risiede nel fatto che la nostra civiltà ha messo l'accento soprattutto sul "fare". Si ricercano soprattutto uomini efficienti, cioè che siano in grado di sviluppare un'attività intensa ed efficiente. E' proprio la nostra capacità di pensare che ci distingue dagli animali. Certo, possiamo chiedere un consiglio agli altri, ma la nostra vita deve essere il frutto delle nostre decisioni. Altrimenti, il nostro "armadio", un tempo ben fornito, finirà per svuotarsi. In questi momenti può esserci d'aiuto la nostra cultura. Infatti senza la cultura il nostro mondo interiore è arido. E' un'arma efficace per svelare parte del mistero che racchiude ogni uomo. Ma la cultura non si improvvisa. Se pochi minuti sono sufficienti per cambiare l'aspetto di una persona; un buon taglio di capelli, un vestito elegante, e un buon profumo possono fare miracoli, di conseguenza un ragionamento profondo, principi solidi e vaste conoscenze, tutto questo e altro, si ottengono con l'impegno e nel corso del tempo. Non basta sapere molte cose per essere colti. Bisogna avere una spiegazione coerente e vera sull'uomo e sul mondo in cui vive. La cultura integra e mette in relazione, cerca interpretazioni che unifichino i diversi ambiti del sapere,

appianando le possibili discrepanze che potrebbero sorgere tra le diverse discipline. Detto in altri termini: il mondo interiore influisce sul corpo. Lo sguardo, i lineamenti del volto, i gesti, lo stesso timbro di voce, non hanno origine esclusivamente da un organo fisico, ma assumono sfumature e sono vivificati dall'umore, dal modo di essere che nasce dal più profondo di noi. A coloro che sono così preoccupati della propria immagine andrebbe ricordato che ciò bisogna arricchire il proprio mondo interiore.

# IL DISCERNIMENTO

## **OBIETTIVO**

Scopo di questa riflessione è quello di approfondire un aspetto molto importante della nostra vita cristiana: la ricerca di Dio nella storia, nel tempo, nel quotidiano.

E' quello di richiamare il valore della vita come luogo in cui Dio si manifesta, rivela la sua novità e, attraverso segni spesso misteriosi conduce l'esistenza nostra personale, quella della chiesa, quella della vita di tutti gli uomini.

## **ALLA SCUOLA DELLA PAROLA**

*Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?" (Lc 12, 56-54)*

## **Capire il proprio tempo**

Queste poche righe del Vangelo di Luca ci invitano a riflettere sulla necessità di capire il tempo che stiamo vivendo. E ci insegnano parecchie cose: che capire il tempo in cui si vive è importante per la propria esperienza di fede; che il tempo si comprende scrutando e interpretando i segni che in essi si manifestano; che l'interpretazione dei segni non è sempre un'operazione facile. Il rimprovero di Gesù sembra lasciar capire che ciò che rende difficile la lettura dei tempi è non solo la difficoltà che è nel segno: la sua opacità, la sua scarsa leggibilità, ma anche un difetto dello sguardo. Se chi guarda non sempre riesce a capire il segno, questo sta ad indicare che lo sguardo non è libero, che il cuore non è accogliente del messaggio contenuto nel segno. Per questo Gesù si rivolge ai suoi ascoltatori chiamandoli ipocriti.

## **La necessità di "leggere il tempo"**

Se c'è una caratteristica tipica della nostra fede è che essa è una fede storica. Il Dio dei cristiani è un Dio che si è manifestato nella storia del suo popolo, che si è rivelato dentro le vicende del popolo, che ha fatto conoscere il suo mistero di amore accompagnando il popolo verso la salvezza e la libertà. Il Salmo posto all'inizio di questa riflessione loda Dio proprio per questo.

Il tempo "creatura di Dio", la storia umana, la nostra storia personale... non sono dunque elementi marginali o secondari per la nostra fede: noi incontriamo Dio, facciamo l'esperienza di Lui dentro la storia, dentro la vita; la nostra fedeltà a Lui non passa in un intimistico faccia a faccia da cui è escluso tutto il resto, ma passa proprio, attraverso la nostra vita di ogni giorno e la storia del nostro tempo.

Noi cristiani abbiamo il compito di una lettura profonda del tempo: dovremmo essere delle persone particolarmente competenti nell'intuire la presenza di Dio dentro le situazioni storiche e concrete.

Dobbiamo manifestare che la storia è una parola di Dio per noi oggi, e decifrarne i messaggi.

## **Cercare Dio nel tempo**

Il tempo, cioè la storia di oggi, la nostra vita quotidiana... rappresentano "luoghi" entro i quali cercare Dio. Sappiamo che Dio è all'opera anche oggi, che il suo Spirito abita il mondo. Dovremmo avere il gusto, l'interesse e la passione per decifrare questi messaggi di Dio, che continua, in questo modo, a restare con noi.

Se c'è nella coscienza il desiderio di Dio, questo desiderio dovrebbe orientarci a cercare Dio proprio nella vita di ogni giorno, certamente opaca, ma non impenetrabile per chi è animato da sincerità e guidato dallo Spirito.

Non si tratta solo di capire "che cosa Dio vuole da noi", come spesso comunemente si dice, ma soprattutto di scoprire nel tempo la novità di Dio, andare alla ricerca dei segni che ci rivelano Lui, disposti a riconoscerlo anche nei "luoghi" nei quali potrebbe sembrarci meno consueto incontrarlo. La novità di Dio o l'imprevedibilità della sua azione certo ci sfugge se dalla storia ci aspettiamo sempre le solite cose, se non riusciamo ad immaginare che le cose possano andare in modo diverso da come sono sempre andate, se non siamo abituati a pensare che il mondo è anche il luogo della presenza di Dio.

Per scorgere la novità di Dio, bisogna abituarsi a conoscere il mondo, essere curiosi su tutto ciò che lo riguarda, capire il senso dei fatti che avvengono. Il lavoro culturale è un aspetto della virtù del discernimento; un passo certo molto laico, ma connaturale alla nostra vocazione! verso la ricerca di Dio.

### *Oltre l'opacità delle cose*

Per quanto il rimprovero di Gesù sia sferzante, tuttavia occorre dire che alla nostra fede incerta la storia si presenta molto più come opacità che come trasparenza del mistero di Dio.

Le cose, le situazioni della vita, i fatti che accadono, anche ad una lettura di fede si presentano spesso incomprensibili, oltre che difficili da accettare. Ci sono dei momenti della nostra storia personale, civile, ecclesiale, che si presentano oscuri, in cui abbiamo l'impressione di vivere nella notte.

E' un'esperienza da cui non sono esenti le persone di fede. Per capire, dobbiamo ricordare che il fatto che Dio si manifesta non significa che smette di essere mistero; Dio si nasconde sempre, anche mentre si rivela.

Non solo: il mondo non è solo il luogo in cui è presente lo Spirito di Dio; nel mondo è presente anche lo spirito del male. Spesso la storia e noi siamo testimoni e protagonisti di una dura lotta tra' lo Spirito di Dio e lo spirito del male.

### *Fedeli a Dio nella storia: il rischio della fede*

L'oscurità si fa drammatica quando non riguarda solo la nostra possibilità di capire, ma coinvolge le scelte: quando cioè occorre decidersi, quando la luce sembra troppo poca eppure è necessario scegliere.

Molte volte nella vita di un laico si presentano queste situazioni: nelle scelte familiari, professionali, educative, politiche... Spesso occorre decidere senza capire se ciò che si sta facendo è bene, se è il meglio possibile. La vita si presenta con caratteri di complessità tali per cui le scelte sono spesso difficili e l'esercizio della libertà cristiana drammatico. Ma anche, per questo, altissimo!

Il rischio della fede e della libertà cristiana sono il banco di prova della maturità della coscienza, della solidità della sua formazione; ed è anche una continua provocazione per il nostro impegno di conversione, di purificazione.

Questi sono anche i momenti in cui viviamo con gratitudine la possibilità di condividere pensieri e prospettive con persone disposte a condividere la nostra fatica a discernere: amici, che possono aiutarci anche per la condivisione della stessa vocazione e quindi nella vicinanza forse di un'impostazione spirituale abituata a fare i conti con la complessità della storia; un direttore spirituale disponibile a condividere questo difficile scrutare l'azione e le provocazioni dello Spirito nella nostra vita; un gruppo che nel rispetto dei cammini personali, sa essere vicino, rispettoso, ma anche sollecito nell'aiutare a guardare il problema da punti di vista diversi, ad accompagnare e a "portare" con gioia la fatica di uno dei propri componenti.

### *L'aiuto dello Spirito per scrutare i tempi*

La nostra fiducia nell'affrontare le situazioni poggia sulla certezza che lo Spirito, dono per tutti i credenti, è presente nella storia e nella nostra coscienza e che non lascia soli coloro che vogliono vivere da discepoli del Signore. Dice S. Paolo ai Romani: " ... *lo Spirito di Dio abita in voi. ( ... ) Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio*" (Rom 8, 9.14).

Certo nella storia è presente anche il male, ma è presente anche lo Spirito: non dobbiamo rischiare di vedere solo il male e non cogliere nel tempo l'azione misteriosa dello Spirito, che crea cose sempre nuove.

### ***Scheda di approfondimento:***

Abbiamo il compito di una lettura profonda del tempo: dovremmo essere persone particolarmente competenti nell'intuire la presenza di Dio dentro le situazioni storiche e concrete.

- *Quanto è importante il tempo nella nostra vita?*
- *Viviamo la nostra fede dentro il tempo - nel senso inteso nella riflessione svolta prima- oppure cerchiamo di evadere da esso?*
- *Fino a che punto la nostra esperienza ci fa sensibili a questa dimensione?*
- *Fino a che punto il nostro essere cristiani si esercita attraverso questa competenza sul tempo?*

Nella storia è presente anche il male, ma è presente anche lo Spirito: non dobbiamo rischiare di vedere solo il male e non cogliere nel tempo l'azione misteriosa dello Spirito, che crea cose sempre nuove.

- *La nostra sensibilità ci porta a cogliere più facilmente la presenza del male o quella dello Spirito?*
- *Possiamo far conto sul dono di persone disposte a portare con noi la fatica del discernere?*
- *Chi sono queste persone?*
- *Quanto la Comunità ci aiuta in questo?*

Molte volte nella vita si presentano situazioni in cui occorre scegliere anche se sembra di non capire: nelle scelte familiari, professionali, educative, politiche ... Spesso occorre decidere senza capire se ciò che si sta facendo è bene, se è il meglio possibile.

- *Conosciamo anche noi questa esperienza?*

## LA TESTIMONIANZA

### OBIETTIVO

Scopo di questa proposta è quello di riflettere sulle motivazioni che rendono il cristiano un testimone, ma anche sulle molteplici modalità con cui nella vita di oggi possiamo esprimere questo nostro impegno. Si tratta anche di riflettere sulle modalità tipiche con cui un laico può essere oggi testimone della pasqua del Signore.

### *ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

*... non possiamo tacere.. (At 4,1- 20)*

*Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?"*

*Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; quando poi videro in piedi vicino a loro l' uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: "Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui.*

*E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".*

### *Testimoni*

I primi passi compiuti dagli apostoli sembrano dare l' immagine simbolica di che cosa sia testimonianza. Essi hanno visto il Signore risorto e non possono tacere questa esperienza. Dunque raccontano ciò di cui sono stati testimoni e annunciano che egli è il Signore. Nel nome di Gesù compiono anche un miracolo, che pone in maniera evidente e forte il sigillo alla loro predicazione.

Davanti a questi fatti, i responsabili della vita religiosa, che pochi giorni prima avevano condannato Gesù e che ora venivano denunciati pubblicamente come gli autori di questo delitto, comprendono che non possono più tacere.

La predicazione del nome di Gesù e della sua risurrezione genera la stessa opposizione che aveva prodotto la persona di Gesù e la sua predicazione.

Non osando condannarli, a motivo della crescente popolarità che essi avevano raggiunto, cercano di impedire loro di continuare a parlare, ma essi si appellano all'autorità di Dio superiore a quella degli uomini, dichiarando che ciò che hanno visto e udito non può essere taciuto. La grandezza del mistero entro cui sono stati coinvolti esige di essere resa pubblica.

Ci sono in questo episodio gli elementi tipici di ogni testimonianza cristiana.

### *La testimonianza nasce dall'aver "veduto"*

I discepoli sono testimoni del Signore perché lo hanno visto, perché lo hanno ascoltato, perché lo hanno incontrato risorto. Il testimone infatti è uno che ha visto e che con la sua parola fa fede di ciò che è accaduto. I discepoli non avrebbero nulla da dire se non avessero visto, ascoltato, incontrato il Signore. Tutti quelli che nella Scrittura sono testimoni lo fanno non per "sentito dire", ma perché hanno visto -direttamente, sono stati coinvolti personalmente.

### *L'esigenza di rendere conto*

La testimonianza cristiana è il martirio; il testimone garantisce la sua testimonianza in misura maggiore, anzi totale, se per questa dà la sua vita, impegna tutta la sua esistenza.

I discepoli dovranno vivere la loro testimonianza, il martirio, attraverso tutta la vita: tutta la vita, cioè per tutti i giorni della vita; tutta la vita, non riservando più nulla a se stessi. Questo non riservare nulla a sé stessi si esprime nella forma eroica del martirio se giorno per giorno matura e si esprime nel non appartenersi più, nel non vivere più per se stessi ma per colui che ha cambiato la loro vita.

La vicenda degli apostoli narrata negli Atti, dopo la risurrezione di Gesù, dice che il discepolo vive per far presente il Risorto; perché gli uomini sappiano che Egli è risorto; perché tutti sappiano che c'è uno che può risanare gli storpi...

I discepoli dovranno essere il segno della sua presenza, non soltanto con la parola, ma con tutta la vita. La testimonianza non è soltanto il martirio, ma la trasparenza del mistero del Signore, dell'incontro con Lui, in colui che annuncia: cioè il non vivere più per se stessi; il vivere liberi da sé.

### *La testimonianza genera opposizione*

La testimonianza resa a Gesù genera opposizione, contrasto. Il discepolo del Signore sa che il far fede -di ciò che il Signore ha compiuto nella sua vita non avviene in maniera indolore; non gli crea attorno né consenso né amici, ma sospetto, opposizione, fino alla persecuzione.

Il discepolo sa questo perché lo ha visto accadere innanzitutto nella vita del suo Signore e Maestro: che ha conosciuto amici, ma soprattutto nemici; che ha avuto dei discepoli, che lo hanno tradito e rinnegato; che si è trovato solo di fronte alla morte, per rendere testimonianza all'amore del Padre.

Tutti coloro che hanno scelto di obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, come dichiarano gli apostoli davanti al Sinedrio, sanno che il testimone deve essere pronto alla persecuzione, certi che sono beati coloro che possono imitare il loro Signore anche in questa esperienza.

### *Un incontro più profondo con il Signore*

Chi è testimone del non vivere più per noi stessi ma per il Signore morto e Risorto, può fare in modo più intenso l'esperienza del Signore nel suo mistero.

Gli apostoli, dopo la persecuzione, possono dire di aver conosciuto con maggiore intensità che il Signore è colui che libera; il cieco nato, dopo che ha sperimentato il contrasto dei Farisei, può dire in modo più pieno: io credo, Signore! Ora la fede è più profonda, più matura, più consapevole; questa fede è anche un rapporto più profondo con la persona del

Signore. La testimonianza vera dunque non è uno sforzo di buona volontà o un semplice impegno di coerenza morale, ma è coinvolgersi in modo sempre più intenso e irreversibile dentro un'avventura di fede nella quale si gioca principalmente il nostro legame con il Signore.

### *Più vicini, eppure più lontani*

La testimonianza ci rende più vicini ai nostri fratelli; nel momento in cui diventiamo consapevoli del dono della fede, desideriamo dividerlo, e questo ci consente di approfondire il legame di fraternità che ci unisce a ogni uomo.

La testimonianza ci rende al tempo stesso più lontani dalla gente del nostro tempo: affidare la nostra vita al Vangelo ci fa sperimentare l'adesione ad una logica diversa da quella del mondo, e mentre aderiamo ad essa e con gioia sperimentiamo una rinnovata fraternità, comprendiamo però di appartenere ad un mondo diverso, alternativo per valori e per comportamenti, a quello della città terrena.

### *Quando prevale il silenzio*

Ci sono anche dei momenti in cui, come testimoni, sperimentiamo soprattutto il silenzio. Perché il silenzio?

Perché ci mancano le parole: non sappiamo dire il Vangelo: non sappiamo dirlo, forse perché abbiamo smesso di frequentare il Signore, la sua scuola, la sua parola.

Oppure non sappiamo dirlo perché abbiamo smesso di frequentare i nostri fratelli e non ne conosciamo più il linguaggio; ci mancano le parole perché in noi prevale la mancanza di coraggio, perché sappiamo che il Vangelo genera opposizione.

### *Testimoni con la comunità*

Noi non portiamo un Vangelo nostro. Non siamo testimoni a titolo privato o personale. Siamo sempre anche voce della nostra comunità. Per quanto questo mandato risalga alla celebrazione dei sacramenti, tuttavia dovremmo rinnovare dentro di noi la memoria che siamo testimoni con la nostra comunità, in comunione con essa.

La nostra testimonianza aiuta la nostra comunità a rendere presente il Vangelo oltre i confini usuali della parrocchia, delle iniziative, degli ambienti anche oltre i linguaggi che si usano al suo interno per trovarne altri.

La nostra competenza di laici dovrebbe essere quella di chi fa la traduzione simultanea del vangelo e della cultura della comunità nel linguaggio e nella cultura della gente d'oggi. E il nostro compito è anche quello di aiutare la comunità a restare attenta a questi linguaggi, desiderosa di capirli, di parlarli, per meglio comunicare la gioia del Signore Risorto fino agli estremi confini della terra, cioè fino ad ogni uomo.

### Traccia di riflessione personale

- Lontananza, vicinanza, silenzio: quale di queste parole appartengono di più alla nostra esperienza di laici?
- Come riusciamo a motivare dentro di noi questa esperienza? Come la affrontiamo? Quale aiuto ci dà la nostra Comunità, nel nostro compito di testimoni?
- Quanto riusciamo a condividere queste esperienze con la comunità cristiana?
- In che modo la nostra comunità vive la sua testimonianza?

## *Nel caos delle relazioni...*

### *...faccio un po' di ordine*

#### **4 forme di essere in relazione - comunione**

I. "*Essere tra*" gli altri. Questa è la *modalità più povera* della relazione umana, perché prevede di essere in mezzo alle persone, alle cose e agli oggetti *senza interazione o reciprocità*. Si sta in mezzo alle persone come se fossero cose, con una distanza emotiva tale per cui ignoro le altre persone che stanno intorno a me. Non voglio male alle persone, semplicemente le ignoro, passo accanto senza fermarmi, nessuna relazione mi tocca.

Scrivi 5 situazioni (passate o presenti) in cui ti sei trovato o ti capita di trovarti in questo tipo di relazione.

2. **"Essere con" gli altri.** Qui entra la dimensione *relazionale affettiva*. In questa dimensione quando ci si incontra ci si riconosce e si è *contenti di incontrare l'altra persona*. Si fa esperienza dell'altro come essere diverso da noi, con le sue doti e i suoi difetti per cui anche il conflitto non è mai insanabile perché diventa la *scoperta delle diversità dell'altro* fino ad arrivare alla negoziazione di un significato comune. Per essere con gli altri è necessario *entrare "in intimità"* con loro, un'intimità fatta di *attenzione, ascolto, tenerezza, silenzio, capace di cogliere la profondità* dell' essere dell' altro

Di chi "mi interessa" per cui vivo proteso verso di lui (scrivo 9-10 nomi)?

Quali fatiche fai ad esprimere ciò che vivi con gli altri? Ci sono delle situazioni particolari?

3. *"Essere per" gli altri.* Questo non significa rinunciare alla propria individualità, ma *sentire che non si può essere felici da soli.* E' il superamento dell'egoismo, significa collocare il *proprio baricentro fuori di se stessi, nell'incontro con l'altro.* "Durante uno dei suoi molteplici viaggi in Australia Frankl ricevette in regalo un boomerang. Gli fu spiegato che tale oggetto ritorna verso colui che l'ha lanciato quando ha sbagliato mira, quando non ha colpito la preda. Proprio come la vita dell'uomo. Egli si chiude in se stesso quando ha fallito, quando ha sbagliato nel compito da realizzare, quando ha dimenticato qualcosa al di fuori di se stesso. In fondo, la *maniera migliore per dimenticare le nostre preoccupazioni consiste nel darsi agli altri.* La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è *libero di costruire il proprio futuro. Sta a lui arricchirlo o deformato.*"

Nella tua storia, quando ti sei trovato "spostato" verso gli altri? Ne eri felice?

Riesci a riconoscere anche un'occasione in cui il "boomerang" ti è tornato indietro (ti sei ripiegato su di te) ed ha fatto male?

4. **"Essere in"**. Questa modalità di relazione riguarda **il rapporto con l'Assoluto, con Dio**. "L'essenza dell'esistenza umana sta nella sua auto-trascendenza. E per auto-trascendenza si intende il fatto che essere uomo vuol dire fondamentalmente essere orientato verso qualcosa che ci trascende, verso qualcosa che sta al di là e al di sopra di noi stessi, qualcosa o qualcuno, un significato da realizzare, o un altro essere umano da incontrare e da amare. Di conseguenza, l'uomo è se stesso nella misura in cui si supera e si dimentica".

In quali occasioni hai avuto la percezione che il tuo vivere passava attraverso Dio stesso? Una parabola verso l'alto che ricadeva sulla tua vita concreta!

“Io mi servivo di quelle ricreazioni lunghissime **per avvicinare ogni ragazzo**. Con una parola all'orecchio, a uno raccomandavo maggior obbedienza, a un altro maggior puntualità al catechismo, a un terzo di venirsi a confessare, a un altro ancora suggerivo un pensiero di riflessione, e così via. Posso dire che **la ricreazione era il tempo in cui agganciavo un bel numero di ragazzi, che al sabato sera o alla domenica mattina vanivano con molta buona volontà a fare la loro confessione.**”

*Don Bosco*

## Il corpo umano dono immenso e incommensurabile

*La mania di mostrarsi:  
emancipazione o schiavitù?*

Ognuno di noi ha qualcosa a cui tiene! Un regalo, un ricordo, un souvenir...  
E lo conserva con cura, come una donna che ha ricevuto in dono un fiore dall'amato e non lo mette in un vaso qualunque, in un posto qualunque.  
Lo prepara affinché, essiccandosi, possa essere gelosamente conservato.  
Avrà cura di riporlo fra le pagine dei ricordi più belli e avrà pudore a mostrarlo a sguardi estranei che potrebbero sciuparlo.  
Sguardi di invidia e di scherno, di curiosità e poi di compassione.  
Tanti riguardi per una cosa così stupida, frivola, senza valore!!!  
Quel fiore non verrà mostrato come se facesse parte di una collezione.  
Non è la "collezione di farfalle" da usare come esca! è una cosa sua, qualcosa che appartiene solo a lei e ha valore solo per lei e tanto più le sarà cara tanto meno la mostrerà.  
È un dono che condividerà solo con pochi.  
Solo con chi la conosce bene, con chi la ama, solo con chi sa di potersi fidare.  
Perché solo coloro che conoscono, amano e rispettano il suo "io", la sua anima, potranno capire e apprezzare la cura e la venerazione per quel dono.  
Come quel fiore apparentemente senza valore, ma considerato prezioso dono, così è necessario apprezzare il corpo umano: come dono immenso e incommensurabile.  
Non mostrare il proprio corpo nudo non è solo un precetto morale. Non è un tabù da superare perché imprigiona la nostra crescita, inibisce la nostra sessualità, ci rende introversi e freddi, isolandoci dagli altri.  
Non mostrare il proprio corpo nudo deve essere la risposta all'accettazione personale. È la misura con cui si accetta se stessi e ci si ama! Mostrare il proprio corpo è, al contrario ***segno di disprezzo verso se stessi!*** Chi mostra se stesso pensa di essere emancipato, sicuro di sé, pienamente e coscientemente libero. Non si rende conto di essere solo un plagiato, schiavo di una psicologia fondata sui lapsus e sui sogni, di pseudo medici e sociologi che vendono sedute mediche collettive all'edicola!  
Chi mostra la propria nudità è uno che non si accetta e non si ama, che per accettarsi e amarsi ha bisogno di venderci e di sentirsi concorrenziale fra la mercanzia. La cura del corpo non ha più lo scopo di avere "mens sana in corpore sano", ma è la misura con la quale si viene apprezzati e "acquistati".  
Invece di toglierti i vestiti, levati le fette di prosciutto sugli occhi! Non leggere e accettare solo le cose pubblicate da uno stesso editore. C'è qualcuno che non ti assilla con un'uscita a settimana. Che non ti invoglia con i gadget a pagargli il doppio del prezzo di copertina, per darti in cambio una libertà fatta di carta stampata con parole e immagini, di "libertà con contratto di collaborazione".

# IL CORPO – IL PUDORE

## IL CORPO

La rivoluzione sessuale, con ogni genere di esibizione del corpo umano, esaspera la nostra vita quotidiana, può darci l'impressione di vivere in un'epoca di culto del corpo. La donna o l'uomo che si guarda allo specchio quasi sempre esclama: "Io sono bella/o", e non "Io possiedo un bel volto". Parliamo del corpo, quindi, come se corpo e io, fossero identici. Quando una madre accarezza suo figlio non tocca l'involucro dell'essere amato: accarezza il bambino stesso, cioè realizza un contratto tra due esseri umani, la comunione di due persone. Tommaso d'Aquino, teologo e mistico, ha espresso questa realtà in modo ancora più drastico: "L'anima nasce per esistere nella materia"; "L'anima unita al corpo è più perfetta che separata da esso", anzi "più simile a Dio, sebbene Dio sia assolutamente semplice e immateriale". In nessun luogo della Sacra Scrittura si parla del corpo come qualcosa di inferiore rispetto alle zone superiori dello spirito, oppure come di un punto di particolare resistenza allo Spirito di Dio, e quindi da mortificare e rinnegare particolarmente, cioè più o diversamente come lo richieda lo spirito. Amare sé stessi vuol dire amare il corpo e l'anima, questo corpo e questa anima che costituiscono il mio io. Il corpo è un cammino che porta tanto al peccato quanto alla virtù. "Se lo lusinghiamo troppo, favoriamo un nemico; se gli diamo troppo poco o non lo rispettiamo debitamente, perdiamo un amico" (San Gregorio Magno). Bisogna restituirgli dignità e amore, - come consigliava sant'Agostino. La castità, tanto osteggiata oggi giorno dalle masse estenuate dell'erotismo, è proprio una manifestazione di amore del corpo. D'altra parte nessuna virtù può prescindere dal corpo: non c'è amore al prossimo, senza sguardi affettuosi e amichevoli strette di mano, senza ascolto sensibile, senza cuore commosso. Il cristiano vive la festa della redenzione, realizzata nella carne che il figlio di Dio assunse senza sdegni né riserve con tutto il peso della sua realtà esistenziale. La carne si nutre del Corpo e dello Spirito di Cristo, affinché lo spirito umano possa saziarsi di Dio. L'Incarnazione, nel suo senso più stretto, costituirà sempre la pietra di paragone-e di inciampo- di idealisti e materialisti, mettendo in mostra il loro diverso ma palese allontanamento dalla realtà.

## IL PUDORE

Contro il pudore si levano, di tempo in tempo, aspre aggressioni, tutte riconducibili a una concezione molto semplicistica di questo sentimento vitale: il pudore non sarebbe altro che un prodotto culturale, un pregiudizio sociale. Recenti indagini fenomenologiche, dimostrano che il pudore è un sentimento specificamente umano. Né Dio né gli animali “provano vergogna”, e ciò si spiega col fatto “che l’uomo occupa un posto unico nella struttura del reale”. Poiché l’uomo si sente in particolar modo “smarrito”, “sradicato”, - creato a immagine e somiglianza di Dio, ma poi decaduto e spodestato- prova vergogna, come Adamo nel Paradiso terrestre dopo il peccato, nel sentire l’intima disarmonia tra la sua nobiltà originaria e il suo stato attuale. Nel momento in cui la persona si sente nuda sorge il pudore, come sentimento protettivo dell’io e dei suoi valori contro tutta la sfera della generalizzazione, del collettivismo e della pubblicità. Il pudore costituisce una protezione dell’intimità, sia che si riferisca al linguaggio, sia che riguardi l’abitazione o il vestito. Il pudore è un precursore dell’amore. Se quanto è stato detto si applica poi al problema del vestito, diviene evidente come esso dichiara che chi lo indossa possiede il proprio corpo, e che non desidera metterlo a disposizione altrui, da qui deriva la gelosia dell’innamorato o del marito quando il vestito della persona amata ne mette il corpo troppo in mostra. Quando era professore di etica, Giovanni Paolo II descrive nel suo libro “Amore e responsabilità”, la profonda connessione esistente tra il fenomeno del pudore e l’essenza della persona: “questa (la persona) è padrona di sé stessa; nessuno, salvo Dio Creatore, può avere su di lei alcun diritto di proprietà. Chi si concede a un altro perché mosso non da amore personale, ma soltanto da istintività egocentrica (ossessione del piacere) se è una persona sana ne proverà vergogna. Il pudore è dunque una sorta di auto possesso e di oblazione a un’altra persona ben determinata. Tale dono di sé è, per conseguenza, qualcosa di squisitamente privato, da compiere lontano da ogni occhio estraneo; allo stesso tempo, la dissoluzione del senso del pudore mette in evidenza come la persona non posseda più la propria intimità. Questo è il triste significato dell’odierna crisi del pudore.

# QUESTIONARIO

## LA LIBERTA'

*Prima parte. per ogni domanda scegli tre opzioni e indica il loro livello di importanza, indicando 1°, 2° e 3° posto*

### **IN FAMIGLIA**

#### **Mi sento libero quando:**

- non mi rompono le scatole
- sono da solo
- posso fare ciò che voglio
- nessuno mi comanda
- ho un po' di soldi in tasca
- vengo ascoltato dalla famiglia
- alla tv guardo quello che voglio
- ascolto la musica a palla
- ho tutto quello che desidero

#### **Mi sento oppresso quando:**

- mi controllano il telefonino
- mi obbligano a fare ciò che non vorrei
- invadono la mia privacy
- mi dicono di tornare a una certa ora
- non accettano il mio modo di vestire
- non posso tenere la camera in disordine
- devo fare i lavori di casa
- non mi danno l'autorizzazione per tatuaggi/piercing/rasta...
- devo rispettare le regole
- mi fanno un sacco di domande

### **CON GLI AMICI**

#### **Mi sento libero quando:**

- posso esprimere la mia opinione
- si fa quello che propongo io
- so darmi agli altri senza esigere di possederli
- sono al centro dell'attenzione

- mi accettano per quello che sono
- mi accorgo che ho bisogno degli altri
- non ho paura del loro giudizio
- sempre
- mai

**Mi sento oppresso quando:**

- mi "chiudono"
- non capiscono il mio stato d'animo
- mi cercano solo quando gli fa comodo
- mi accorgo che ho bisogno degli altri
- non riusciamo a divertirci
- sono considerato sempre il buffone del gruppo
- mi sento obbligato a pensare e fare come loro
- sempre
- mai

***NELLA COMUNITA' CIVILE***

**Mi sento libero quando:**

- partecipo alla vita della comunità
- ho tutto quello che voglio
- riconosco i diritti e i doveri di essere cittadino
- posso manifestare il mio modo di essere
- posso rinunciare ai miei diritti
- raggiungo l'indipendenza
- accetto la libertà degli altri
- posso scegliere per il mio futuro

**Mi sento oppresso quando:**

- dipendo dagli altri
- devo rispettare le regole civili
- le regole limitano il mio essere
- non posso fumare nei luoghi pubblici
- non posso esprimere la mia opinione
- non posso suonare la mia chitarra alle 2 del pomeriggio
- sono preoccupato per la mia sicurezza

## ***NELLA FEDE***

### **Mi sento libero quando:**

- rispetto i comandamenti
- vado a messa
- posso interpretare la fede secondo il mio modo di vedere
- la Chiesa mi indica come interpretare la fede
- dico liberamente che sono credente
- discuto della mia fede con i miei amici
- posso scegliere se andare a messa
- vivo da cristiano
- mi confesso
- prego

### **Mi sento oppresso quando:**

- sono obbligato ad andare a messa
- prego
- rispetto i comandamenti
- la Chiesa mi indica come interpretare la fede
- mi confesso
- alla Comunità c'è un incontro di preghiera
- devo vivere da cristiano
- mi impongono un credo da seguire
- il mio credo mi impone digiuni e sacrifici
- vedo il crocifisso in luoghi laici

*Seconda parte. per ogni domanda scegli una sola risposta*

### ***Ogni società, e più in piccolo ogni gruppo, crea delle regole. Per te le regole sono:***

- una limitazione
- espressione della libertà
- il male minore per convivere con gli altri
- qualcosa da trasgredire
- l'unico modo per organizzare una società

### ***La libertà è un potere?***

- sì
- no

**Seguire una moda è**

- un'opportunità
- una libertà
- una schiavitù

**Nella preghiera del Padre nostro si dice: "sia fatta la tua volontà". Quando preghi, recitare questa frase ti fa sentire:**

- libero
- oppresso

**Possedere = libertà?**

- sì
- no

**Sai gestire la tua libertà?**

- sì
- no

**La libertà ti spaventa?**

- sì
- no

**Se sì, perché?**

---

---

---

**Secondo te Gesù è stato:**

- un uomo libero
- schiavo degli uomini
- schiavo di Dio

**"Onora il padre e la madre": per te i genitori sono:**

- datori di libertà
- regole, regole, regole
- coloro che pongono dei paletti per farci apprezzare la libertà
- coloro che danno dei principi su cui basare le nostre scelte

**Nella libertà è meglio:**

la quantità

la qualità

**Libertà e obblighi sono inconciliabili?**

sì

no

**Libertà è:**

autonomia

individualismo

originalità

spontaneità

**Si dice "la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri". E' vero? Perché?**

---

---

---

---

---

## Scheda numero 1

### *E' STATO DETTO...*

*«Datemi un sogno in cui vivere, perchè la realtà mi sta uccidendo.»  
(J.Morrison)*

*«Io sogno per vivere.» (S. Spielberg)*

*«I campioni non si costruiscono in palestra. Si costruiscono dall'interno, partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, un sogno, una visione. Devono avere l'abilità e la volontà. Ma la volontà deve essere più forte dell'abilità.»  
(Cas-sius Clay)*

*«Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in se genialità, magia e forza. Comincia ora.» (W. Goethe)*

*«E' sempre difficile venire al mondo. Gli uccelli fanno fatica ad uscire dall'uovo... bisogna trovare il proprio sogno perché la strada diventi facile.»  
(H. Hesse)*

*«Un sogno scaturito da un grande desiderio: la grande voglia di volare e scoprire altri orizzonti verso i quali andare, con la voglia di nuovo. Per me questa è l'avven-tura.» (A. D'Arrigo)*

*«Non riescivo a trovare l'auto sportiva dei miei sogni, così l'ho costruita da solo.» (F. Porsche)*

*«La vita é troppo breve per sprecarla a realizzare i sogni degli altri.» (O. Wilde)*

*«Preferisco essere un sognatore fra i più umili, immaginando quel che avverrà, piuttosto che essere signore fra coloro che non hanno sogni e desideri.»  
(K. Gi-bran)*

*«Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il ri-schio di vivere i propri sogni.» (P. Coelho)*

*«Diventiamo grandi grazie ai sogni.» (T. W. Wilson)*

### *... MA IO PENSO ...*

- *Vivo una vita che scelgo, o una vita decisa dagli altri per me?*
- *Quanto e cosa c'è di scontato e ripetitivo nella mia vita?*
- *Chi è il protagonista delle mie scelte? Perché?*

## Scheda numero 2

### E' STATO DETTO...

*«L'amore è un bellissimo fiore, ma bisogna avere il coraggio di coglierlo sull'orlo di un precipizio.» (Stendhal)*

*«Il vero amore è come una finestra illuminata in una notte buia. Il vero amore è una quiete accesa.» (G. Ungaretti)*

*«Non dovrebbe esistere che un unico bisogno assoluto: l'amore, la vita in comune con le persone amate.» (Novalis)*

*«In amore un silenzio vale più di un discorso.» (B. Pascal)*

*«Temere l'amore è temere la vita, e chi ha paura della vita è già morto per tre quarti.» (B. Russell)*

*«La misura dell'amore è amare senza misura.» (Sant'Agostino)*

*«L'amore uccide ciò che siamo stati perché si possa diventare ciò che non eravamo.» (Sant'Agostino)*

*«Il mistero dell'amore è più grande del mistero della morte.» (O. Wilde)*

*«Quel che proviamo quando siamo innamorati è forse la nostra condizione normale. L'amore mostra quale dovrebbe essere l'uomo.» (A. Cechov)*

*«Quando l'amore vi chiama seguitelo. Benchè le sue vie siano ardue e ripide.» (K. Gibran)*

*«La gioia e l'amore sono le ali per le più grandi imprese.» (W. Goethe)*

*«Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa sente se stessa e percepisce la propria vita.» (H. Hesse)*

*«Il male nasce sempre dove l'amore non basta.» (H. Hesse)*

### ... MA IO PENSO ...

- Ho il coraggio di uscire dalla mia 'cella' in cui mi sento sicuro, protetto?
- Che significa per me ricostruire l'immagine dell'Amore che mi guida?
- Quali 'amori' stanno accompagnando la mia vita? Fin dove mi possono portare?

### Scheda numero 3

#### E' STATO DETTO...

*«È la forza della vita che ti insegna a non mollare mai, anche quando sei sul punto di dire basta.» (A. Fogar)*

*«Stare all'erta, ecco la vita; essere cullato nella tranquillità, ecco la morte.» (O. Wilde)*

*«Sono la resistenza che si combatte fisicamente nello sport e la fatica che si combatte nella vita di tutti i giorni che costruiscono un carattere forte.» (A. Schwarze-negger)*

*«E' normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti.» (P. Borsellino)*

*«Se un uomo non è disposto a lottare per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla, o non vale nulla lui.» (E. Pound)*

*«È strano scoprire l'intensità che l'uomo ha nei confronti della voglia di vivere: basta una bolla d'aria rubata da una grotta ideale, sommersa dal mare, per dare la forza di continuare quella lotta basata su un solo nome: speranza.» (A. Fogar)*

*«La forza non arriva dalle vittorie. La lotta e le sfide sviluppano le tue forze. Quando attraversi le difficoltà e decidi di non arrenderti, quella è forza.» (A. Schwarze-negger)*

*«Chi sa combattere è degno di libertà.» (P. Gobetti)*

#### ... MA IO PENSO ...

- Sono disposto a guardare oltre quello che vedo?
- So accettare la sfida di mettere in discussione la mia vita tranquilla per cercare la verità e difendere la libertà?
- In che misura affronto la fatica della solitudine?
- Mi lascio intimidire da chi è intorno a me oppure proseguo i cammini intrapresi?

## Scheda numero 4

### E' STATO DETTO...

*«Se è vero che la vita di un essere umano è come un film, io ho avuto il privilegio di essere la comparsa, lo sceneggiatore, l'attore protagonista e il regista del mio modo di vivere.» (G. Villeneuve)*

*«Vi sono momenti in cui ci si trova nella necessità di scegliere fra il vivere la propria vita piena, intera, completa, o trascinare una falsa, vergognosa, degradante esistenza quale il mondo, nella sua grande ipocrisia.» (O. Wilde)*

*«Se noi salveremo solo i nostri corpi dai campi di prigionia, dovunque essi siano, sarà troppo poco. Non si tratta infatti di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva.» (E. Hillesum)*

*«Ho sempre amato la vita. Chi ama la vita non riesce mai ad adeguarsi, subire, farsi comandare.» (O. Fallaci)*

*«Gli uomini devono sapere che in questo teatro che è la vita umana è concesso solo a Dio e agli angeli di fare da spettatori.» (F. Bacone)*

### ... MA IO PENSO ...

- Hai mai fatto l'esperienza di sentirti intrappolato in un mondo limitato e finto?
- Hai accettato di restare prigioniero o hai scelto di andare incontro all'ignoto?
- Quando rivolgi la domanda 'Chi sei tu?' a Dio, che cosa ti senti rispondere?
- Ti sei mai chiesto 'Chi sono io?' Dove pensi si trovi una risposta completa? Perché?

## PER PREGARE....

**V.:** Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Ass. Amen.**

**V.:** In questo momento di preghiera ci mettiamo alla presenza di Gesù per lasciarci interpellare da lui, cercando di scoprire quanto sia importante per noi essere membra vive e vitali della Chiesa. Ogni vocazione cristiana nasce, vive e ha possibilità di realizzazione solo quando si diventa sempre più parte viva e responsabile di una comunità. Per ognuno di noi ciò si avvera se diventiamo pietre vive di questa comunità. Sia il Signore a rischiarare il nostro cuore e farci comprendere l'importanza di essere "un cuor solo e un'anima sola" per essere autentici testimoni della sua Parola.

### ATTO PENITENZIALE

O Signore ti chiediamo perdono se troppo spesso mettiamo la tua Parola in secondo ordine, lasciando emergere prima di tutto la nostra povera parola umana. Perdonaci se abbiamo dato ascolto ad altre parole al di fuori della tua Parola, dimenticando che solo tu "hai parole di vita eterna". Entra nel nostro cuore, bussala alla nostra porta e risveglia in noi il seme della tua Parola seminato nei nostri cuori!

**Ass. Signore Pietà**

O Signore tu ci inviti al banchetto eucaristico, perdonaci se troppe volte siamo stati superficiali nell'accostarci a te, unico pane di vita. Perdonaci se tante volte siamo venuti all'Eucaristia "da soli", isolati, non avendo capito che l'Eucaristia è segno concreto di comunione tra noi. Perdonaci, o Signore, per tutte le volte in cui siamo usciti di Chiesa e non ti abbiamo reso testimonianza nel nostro ambiente di vita. Entra nel nostro cuore, bussala alla nostra porta e risveglia in noi il desiderio di accostarci a te con sincera verità.

**Ass. Signore Pietà**

Ti chiediamo perdono, o Signore perché pensiamo che pregare significa solamente buttar fuori parole dalla bocca; troppe volte, o Signore, le nostre preghiere non vengono dal cuore ma solamente dalla lingua. Perdonaci se abbiamo perso la capacità del silenzio interiore, quel sano silenzio che ci permette di parlare con te, di sentire la tua voce. Perdonaci se a volte abbiamo ritenuto la preghiera un gesto da compiere da soli, dimenticando che le prime comunità pregavano anche assieme, nella comunità e in famiglia, coscienti che la preghiera edifica la comunione. Entra nel nostro cuore, bussala alla nostra porta e risveglia in noi il desiderio di pregare genuinamente, senza mai stancarci.

**Ass. Signore Pietà**

Ti chiediamo perdono, o Signore se la nostra carità e la nostra comunione con coloro che vivono accanto a noi è troppo spesso frutto di calcolo e di speculazione, e non tanto gesto squisito di generosità evangelica. Perdonaci, o Signore, se nella nostra comunità parrocchiale

non mettiamo a disposizione le nostre qualità, i nostri carismi per il bene di tutti. Entra nel nostro cuore, bussala alla nostra porta e risveglia in noi il desiderio di servirti in tutti coloro che vivono accanto a noi.

*Ass. Signore Pietà*

### **Colletta**

**V.** O Signore, aiutaci a vivere sempre di più nella nostra comunità come i primi cristiani. Solo così potremmo dire di essere "un cuor solo e un'anima sola"; solo così saremo testimonianza concreta di una vita vissuta secondo la tua Parola.

Tu ci perdoni sempre, quando siamo pentiti di vero cuore: abbi misericordia di noi, perdona i nostri peccati e guidaci alla vita eterna. *Amen.*

### **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

#### **1ª Lettura: Esodo 19,3-8a. 16-20b**

In quei giorni, Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

#### **Orazione:**

**V.:** O Dio dell' alleanza antica e nuova, che ti sei rivelato nel fuoco della santa montagna e nella Pentecoste del tuo Spirito, fa' un rogo solo dei nostri orgogli, e distruggi gli odi e le armi di morte; accendi in noi la fiamma della tua carità, perché il nuovo Israele radunato da tutti i popoli accolga con gioia la legge eterna del tuo amore. *Amen*

#### **Vangelo Luca 4,14-30**

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la

liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

## **Meditazione e Silenzio**

**V.: Signore Dio, Creatore di ogni luce,  
che illumini ogni cosa,  
vieni incontro alla nostra fede  
perché non subisca il fascino delle tenebre,  
illumina la nostra speranza  
perché ci manteniamo nella pace;  
fà che il tuo Verbo ci sia unico Maestro  
e noi lo seguiamo, Luce del mondo,  
affinché non camminiamo nelle tenebre  
ma abbiamo la luce della Vita.**

### ***Canto: TU SEI LA MIA VITA***

Tu sei la mia vita, altro io non ho.  
Tu sei la mia strada, la mia verità.  
Nella tua parola, io camminerò,  
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.  
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me:  
io ti prego resta con me.

Credo in Te Signore, nato da Maria.  
Figlio eterno e santo, uomo come noi.  
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:

una cosa sola con il Padre e con i tuoi.  
Fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,  
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.  
Tu sei la mia pace, la mia libertà.

Niente, nella vita ci separerà:  
so che la tua mano forte non mio lascerà.  
So che da ogni male Tu, mi libererai,  
e nel tuo perdono vivrò.

**V. Signore Dio, Luce senz'alba né tramonto,  
tu che di luce rivesti il giorno  
e di pace ricolmi la sera,  
manda a noi il tuo Santo Spirito  
che infiammi la nostra carità;  
non permettere che il male,  
la colpa e l'errore, né l'odio,  
la discordia o l'ingiustizia,  
turbi la dolcezza che ogni sera e ogni giorno  
tu ci dai nel tuo Amore. Amen.**

#### PREGHIERA DEI FEDELI

**V.: Formando un cuor solo ed un'anima sola con tutti i nostri fratelli nella fede,  
rivolgiamo al Padre la nostra supplica: perché effonda il suo Spirito sull'umanità  
intera.**

Diciamo insieme: *Ascoltaci, Signore.*

1. Padre, tu non abbandoni mai noi, tuoi figli e ci offri sempre la tua misericordia. Fa' che la Chiesa, guidata dal tuo Spirito sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni e i prodigi della tua presenza, e sappia rispondere sempre generosamente al tuo invito di lavorare nella vigna, preghiamo.
2. Tu che chiami ogni uomo a lavorare nella tua vigna, rendici umili e capaci di accogliere chi a prima vista ci sembra lontano da te, perché ha risposto di no alla tua chiamata. Perdona la nostra superbia che ci fa credere di essere dei cristiani di prima classe e fa' che affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, preghiamo.
3. Tu che chiedi un amore più grande a coloro che chiami a seguirti da vicino, sostieni tutti quei giovani chiamati alla vita consacrata, perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito annuncino senza mai stancarsi Cristo Gesù, Signore, e siano servitori del tuo popolo, preghiamo.
4. Tu non abbandoni mai il tuo popolo, e malgrado i nostri peccati ci mostri la tua onnipotenza con la misericordia e il perdono. Fa' che la nostra comunità, non priva di difetti e di peccato, nutrita dalla forza del pane della Vita e dalla Parola che salva, sia sempre più testimone del tuo amore misericordioso per essere di esempio a tutti coloro che chiami nella tua vigna che è la Chiesa, preghiamo.
5. Per mezzo di Gesù, tuo Figlio, ci hai aperto le porte del tuo Regno. fa' che i nostri fratelli e le nostre sorelle defunti, che per mezzo del Battesimo sono stati sepolti con Cristo e sono morti al peccato, possano partecipare pienamente alla gloria della risurrezione, preghiamo.

**V: O Padre, fonte di ogni bene, ascolta la preghiera dei tuoi figli. Concedi a noi di condurre una vita pienamente ispirata al tuo vangelo, così da essere annuncio efficace e concreto della tua risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore.**

*Ass. Amen.*

Padre nostro che sei nei cieli.....

**PREGHIERA FINALE:**

**NOI T'INVOCHIAMO, SIGNORE IDDIO:**

**Tu conosci ogni cosa e niente ti sfugge,  
maestro di verità.**

**Hai creato l'universo e vegli su ogni essere.**

**Tu guidi alla verità quelli che stanno nelle tenebre,  
nell'ombra della morte.**

**Tu vuoi salvare tutti gli uomini  
e far loro conoscere la verità.**

**Tutti insieme ti offriamo lodi**

**e inni di ringraziamento**

**per glorificarti con tutto il cuore e ad alta voce.**

**Ti sei degnato di chiamarci, istruirci, invitarci;**

**ci hai concesso sapienza e intelligenza nella verità, per la vita eterna.**

**Ci hai redenti con il sangue prezioso**

**e immacolato del tuo unico Figlio**

**da ogni travimento e dalla schiavitù.**

**Ci hai liberati dal maligno**

**e ci hai concesso gloria e libertà.**

**Eravamo morti e ci hai fatti rinascere,**

**anima e corpo, nello Spirito.**

**Concedici di guardare,**

**cercare e contemplare i beni del cielo**

**e quelli della terra.**

**Così per la forza della grazia**

**sarà resa gloria alla tua maestà onnipotente,**

**santissima e degna di lode,**

**in Gesù Cristo tuo Figlio diletto**

**con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.**

**Amen.**

Salve Regina Madre di misericordia.....